

## Incontro R.ete. Imprese Italia in CCIAA MN

Mantova, 28 Gennaio 2013

Intervento di Carlo Zanetti, Presidente Camera di commercio di Mantova

Gentili ospiti, vi porto il mio personale saluto, anche a nome della Giunta e del Consiglio che presiedo, per questa occasione di incontro che ben volentieri la Camera di commercio ospita per l'importanza e la delicatezza dei problemi che saranno trattati e delle istanze che il mondo della micro e piccola impresa commerciale e artigianale desidera portare a conoscenza della collettività.

Un'iniziativa, quella odierna, che dietro il gesto simbolico di una categoria che "consegna" le chiavi dei propri esercizi commerciali al Presidente della Camera, esprime un malessere ormai diffuso presso le migliaia di piccoli commercianti e artigiani di servizio che in questo quadriennio di crisi, aggravato l'ultimo anno da una politica fiscale molto pesante e da una concomitante e imprevista grave calamità naturale, sono stati messi a dura prova e vogliono in questo modo comunicare che in queste condizioni è difficilissimo continuare a rimanere in attività.

I dati che il nostro ufficio Studi-Statistica, con l'aiuto della Segreteria, ha elaborato, evidenziano un costante regresso della presenza dei commercianti e delle imprese artigiane su tutto il territorio, con un accento preoccupante per il calo che interessa il centro cittadino, un tempo cuore pulsante e centro commerciale naturale della nostra città.

Anche il 2012, secondo i più recenti dati resi noti da Unioncamere nazionale, si chiude con un saldo negativo nella natalità delle aziende su tutta la provincia e il settore commercio e servizi, unitamente a quello dell'artigianato, presenta un decremento significativo, soprattutto nel Comune di Mantova.

Questo accade a Mantova, in cui il 2012 segna un arretramento del -0,6%, mentre in Lombardia il saldo globale tra imprese iscritte e cessate è esattamente opposto, con un +0,6% e con un dato nazionale del +0,3%.

Una situazione che nell'arco di un quadriennio ha visto scivolare le iscrizioni al Registro Imprese globalmente inteso di alcune centinaia di posizioni, con il peso preponderante da attribuire al commercio al dettaglio in senso stretto e all'artigianato.

Meno sintomatico pare essere il dato relativo agli occupati, che per l'intero settore terziario è in sostanziale tenuta, ma il dato andrebbe letto alla luce di una più approfondita analisi che circoscriva il commercio al dettaglio in senso stretto rispetto al più ampio spettro delle attività di servizio.

Per l'ente camerale, che sull'esistenza delle imprese fonda la sua ragion d'essere e che per lo sviluppo e la promozione economica mette a disposizione oltre la metà delle risorse che le imprese pagano attraverso il versamento del diritto annuale, è un campanello d'allarme che induce a porci alcuni interrogativi e a cercare, insieme ai rappresentanti dei settori interessati che sono ampiamente rappresentati in seno agli organi amministrativi della Camera, possibili strumenti che cerchino di contenere questa continua emorragia di imprese.

Abbiamo ricordato il peso del fisco, una congiuntura economica sfavorevole che ha tolto reddito disponibile per i consumi alle famiglie, i costi fissi elevati, la concorrenza sempre più numerosa e agguerrita dei grandi centri commerciali che oggi catalizzano le attenzioni dei consumatori e sono diventati il nuovo centro di aggregazione anche sociale, oltre che luogo per gli acquisti.

Certamente in questi ultimi anni, da alcuni decenni, forse, è il caso di dire, si è sostituito gradualmente un modello di consumo basato sui negozi di vicinato con il modello improntato sulla grande distribuzione.

Progressivamente ciò ha portato all'impoverimento del traffico commerciale nella città; la crisi economica ha inferto un colpo durissimo alle attività e probabilmente le conseguenze che ora ci troviamo a dover fronteggiare traggono origine anche in alcune scelte di pianificazione territoriale che hanno privilegiato le aree periferiche rispetto alla valorizzazione del centro storico.

Questo un Presidente di Camera di commercio deve osservare e puntualizzare, senza voler con questo attribuire colpe o demeriti, ma è certo che per mantenere vitale le attività nei centri storici è necessario valutare bene l'impatto che sugli esercenti può produrre una presenza così importante di grandi aree commerciali esterne.

Il nostro centro storico, un salotto a cielo aperto, considerato unanimemente come uno dei meglio conservati e ricchi di vestigia patrimoniali e storiche tanto da assurgere a patrimonio dell'Unesco e a essere candidato a capitale della cultura per il 2019, non esercita più l'attrattività che gli dovrebbe competere.

Da tempo come ente cerchiamo di dare supporto alle imprese con iniziative differenziate e specificamente mirate ai bisogni che le micro realtà aziendali esprimono: sul credito, con il sostegno ai distretti del commercio, con bandi camerale, con risorse dedicate allo sviluppo turistico. Abbiamo sempre cercato di fare la nostra parte e posso assicurare che non ci sottrarremo, anzi cercheremo di rafforzare, alla volontà di sostenere un comparto che, per numero di iscritti al Registro, per contributo alle risorse camerale e per dato occupazionale, è centrale nell'economia mantovana.

Oggi, di fronte a questa sorta di "resa" testimoniata dalla restituzione delle chiavi dei negozi, dobbiamo però anche assumere piena consapevolezza che il problema è complessivo, che a livello locale è necessaria una programmazione a larghe intese che

coinvolgano tutti gli enti locali, ma è giunto anche il momento, nel senso che non è più possibile rinviare nel tempo, di assumere decisioni a livello di politica economica che vadano nella direzione dello sviluppo e del rilancio delle attività economiche.

Sul tema specifico la Camera è quindi per mandato istituzionale disponibile a percorrere insieme alle rappresentanze economiche ogni possibile iniziativa che possa cercare di invertire questa negativa tendenza in atto.

Voglio anche, da ultimo, lanciare un messaggio di sostegno morale e di incoraggiamento, laddove le risorse disponibili a livello locale non possono evidentemente risolvere i gravi problemi di questa economia malata, perché commercianti e artigiani sappiano che la Camera di commercio è al loro fianco e non farà mancare la propria presenza.